

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(10 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Continuazione dell' articolo Finanze. Nuovo Piano de' Cittadini G. D. F. C. R. T. Consiglio de' Sessanta. Lettera del Circolo costituzionale di Parigi. Varietà. I quattro Ministri. Al Gazzettiere Censore. Notizie Nazionali. Consiglio de' Seniori. Libertà della Stampa. Notizie estere. Avvisi.

CONTINUAZIONE DELL' ARTICOLO FINANZE.

Proseguiamo a parlare delle Finanze, ma non si aspettino i nostri lettori, che ci venga mai in pensiero di formare de' nuovi piani, de' progetti, de' sistemi, e impinguare il numero delle tante Legende oziose che corrono le strade; i nostri fogli sono dedicati alla pubblica istruzione, e noi non abbiamo altra vista, nel ragionare di politica, di legislazione, e di finanze, che quella di rischiarare, e svilluppare così fatte astruse materie, e renderle piane, e facili, e intelligibili a tutto il Popolo. E' un grande inconveniente nella Democrazia, che vi siano degli ignoranti, e degli illuminati, e che non si facciano comuni a tutti, in una certa misura, i principj, e le nozioni, che sono necessarie all' amministrazione del Governo. Ci proponiamo pertanto, in prosecuzione dell' articolo *Finanze*, di schiarire, e semplificare, e mettere a portata di chiunque sa leggere, tutti gli oggetti, che riguardano le imposizioni, dirette o indirette, il *terratico*, la *tassa mobiliaria*, il *dazio sopra i sali*, le *dogane*, il *seminario* ec. ec. - Queste odiose contribuzioni, che portano seco un treno infinito di vessazioni e di mali, sono dunque indispensabili anche nella Democrazia? e non è possibile di trovare il modo di renderle

meno gravi alle persone, e meno infeste al commercio, e meno tiranniche alla povera gente?...

*Nuovo Piano di Finanze.
Delli Cittadini G. D. F. C. R. T.*

Questi sei Cittadini hanno sciolto il problema, e pubblicato un *Piano Semplicissimo*, in cui dividono in sei classi tutto il Popolo della Liguria, e fanno pagare due lire a i più poveri, e cinquecento lire a i più ricchi, e sei lire, cento lire, duecento, trecento alle classi intermedie, e ne risulta la somma di 19. a 20. milioni, e restano abolite tutte le Gabelle possibili, meno il *Seminario*, e la *Posta*, e la *Carta-bollata*; ed eccoci liberati intieramente da ogni aggravio, e inquietudine, e locupletata più che mai la cassa Nazionale.

Gli autori di questo *Piano* hanno la modestia di chiamarlo un *Sogno*; ma facciamo loro osservare, che fanno un gran torto al Popolo Romano di chiamare con questo nome il *Piano* medesimo, che è stato adottato in Roma, verso l' anno 200. dalla sua fondazione, sotto il regno di Servio Tullio. Questo Re divise il Popolo Romano precisamente in sei *classi*. Nella prima erano compresi i Cittadini più ricchi, la cui

fortuna ascendeva al valore di cento mila *asses*, ossia soldi. Nella seconda erano compresi altri Cittadini ricchi, fino al valore di *asses* 35 mila. Nella terza fino al valore di 500 mila. Nella quarta di 25 mila. Nella quinta di 12 mila cinquecento. E nell'ultima erano compresi i Cittadini più poveri, *capite censi*, che nulla possedevano.

Queste sei classi, così divise, erano poi suddivise in 193 *Centurie*; e le *Centurie* non erano composte di un numero determinato di Cittadini, ma ne comprendevano più se erano poveri, e ne comprendevano meno se erano ricchi; così che la prima Classe dei Cittadini più ricchi, che era la meno numerosa, faceva da se sola 98 *Centurie*; e l'ultima Classe, che era numerosissima, non faceva che una sola *Centuria*: e in simile proporzione erano distribuite le *Centurie* nelle classi intermedie. Quando si trattava adunque di levare delle contribuzioni per i bisogni della Repubblica, ogni *Centuria* era tassata egualmente; e la prima classe, che faceva, come ho detto, 98 *Centurie*, pagava 98 volte la somma tassata; mentre l'ultima classe, che faceva una sola *Centuria*, pagava questa somma una sol volta; e le altre classi pagavano più o meno, in ragione del numero delle loro *Centurie*. In questa maniera la classe de' Cittadini più ricchi pagava più da se sola, che non pagavano le altre cinque classi unite insieme; e la classe de' poveri Cittadini, non possidenti, che era più numerosa da se sola, che le altre cinque unite insieme, pagava pochissimo, e in ragione di 1. a 193, e poteva riguardarsi come esente.

Questa divisione di Servio è stata sommamente favorevole all'aristocrazia, e ha molto contribuito a radicarla profondamente in Roma, malgrado il successivo Governo popolare, e il *Tribunato*; mentre ne' *Comizj Centuriati*, che erano i più frequenti, si votava per *Centuria*, e le classi che avevano più *Centurie*, avevano più voti; e quella dei ricchi ne aveva 98; e quando era unita, decideva di tutto da se sola contro le altre cinque, che non avevano in tutto che voti 95. E in fatti si dispensavano dal votare, quando vedevano, che vi era unanimità nella prima classe. La gran massa del basso Popolo, l'ultima classe, non aveva, che un solo voto, ed era ridotto al nulla ne' *Comizj Centuriati*.

Ognun vede, che questo vecchio *Piano* di Finanze di tre mill'anni addietro, è precisamente il nuovo *Piano* di Finanze de' nostri sei Cittadini G. D. F. C. R. T. Le Nazioni brute, e incolte hanno sempre incominciato con simili *Piani*; e le *Gabelle* sono invenzioni di secoli, e di nazioni illuminate, che hanno dovuto adottarle dopo una lunga esperienza. Non sarebbe impossibile in una Nazione agricola, e ristrettissima, senza commercio, e senza lusso, con molto patriotismo, e pochi vizj, non sarebbe impossibile, dicea, di rendere praticabile il *Piano* di Servio; Ma in una Nazione commerciante, come lo sono tutte nell'odierno sistema; in una Nazione, ove domina il lusso, con tutto il treno de' vizj, che l'accompagnano; in una Nazione, ove la proprietà non è la misura delle ricchezze; ove i negozianti sono più ricchi de' proprietari; ove le fortune sono incognite, e misteriose, e sono varie e variabili ogni giorno.... Come è possibile, che si trovino sei Cittadini, in questa Nazione, che abbiano delle *idee* e delle *immagini* così stravolte nelle ore del giorno, che poi si *guastino* e si *corrompano* ancora alle ore della notte, e diano luogo a *sogni* così sconnessi e mostruosi, come è il sogno del *Piano* vecchio e nuovo, di cui parliamo!

Cari Cittadini progettisti, io lodo il vostro buon cuore, e applaudisco ai vostri travagli di buona intenzione; ma vi prego a leggere la storia antica e moderna, e a procurare di conoscer meglio l'attuale complicazione delle cose, e sopra tutto gli uomini *attuali*, e persuadervi che sono avari, indolenti, egoisti, e troppo diversi da quelli che erano ai tempi di Servio, e a tempi migliori; e che non pagheranno mai liberamente, come pagavano allora; nè *sei*, nè *cinquanta*, nè *cento* per i bisogni dello Stato; ma è necessario di farli pagare con dolcezza e con arte, e senza che se ne avvedano, e distribuire il loro debito pubblico in mille frazioni impercettibili: un denaro sul pane, un denaro sul vino, un altro denaro sul capello, sulle scarpe, sulla camicia, sulla giubba, ec: ec:, e il tutto con equità, e proporzione... Si è combinato finalmente, nel miglior modo possibile, questo gran sistema di insensibile contribuzione, ed è il risultato de' lumi, e dell'esperienza di tanti secoli, e di tante nazioni. Viene ora dalle nuvole un *Progettista*, e vi pro-

pone di buttare a terra un tale sistema, e cominciare da capo, e vi sospinge indietro alla bruta infanzia del Mondo, e vuole che passiate un'altra volta per tutti gli errori dell'inesperienza, e della novità: è un fanciullo irrequieto delle prime scuole, che vi scioglie il Poema di Virgilio in tante lettere dell'Alfabeto, e vi dimanda, se è migliore il suo Alfabeto, o l'Eneide?..... Diciamolo fra di noi all'orecchio, e piano piano che nessuno ci senta; che si è trovato, in un paese di questo mondo, un Consiglio di 60 Legislatori, che ha fatto un gran caso di quel Progetto delli sei Cittadini, e ha avuto bisogno di ponderarlo maturamente per conoscere che non era praticabile.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 3 Marzo.

Si era già eccitato lo zelo de' Rappresentanti a portar quanto prima i rapporti di cui sono incaricati nelle 36 Commissioni, che sono in corso; ma lo zelo anche più volte eccitato non avendo nulla operato, si è stimato di procedere a misure più energiche, e più risolte, e il Consiglio nella sua saviezza ha decretato; *che la nota di tutte le Commissioni sia affissa alla porta della Sala.*

-- Si è diretto un messaggio al Direttorio invitandolo ad eccitare il Ministro delle Finanze a fare al più presto il riparto del già Testatico sui *beni franchi, e beni cittadini.*

-- Con altra deliberazione il Consiglio ha autorizzato la Commissione Criminale, e rispettivamente quel Giudice, che avesse pronunziata la sentenza Contumaciale a potere per una volta soltanto prorogare il termine della Contumacia assegnato nella sentenza, purchè però non oltrepassi lo spazio di giorni quindici.

Seduta de' 5 Marzo.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo sul richiamo di molti Ufficiali invita il Consiglio a prendere in considerazione l'insubordinazione militare prodotta dalla mancanza di un codice penale, che la comprima, e con buone leggi prevenga i delitti. -- Materia per la 37.ª Commissione da eleggersi.

Si discute il nuovo rapporto di Morèchio sulla legge organica pel Tribunale di cassazione; si approva per intiero, ma si escludono le cause criminali riguardanti la controrivoluzione dello scorso settembre.

Nuova discussione sul locale del Direttorio. *Albertis* insiste sulla necessità di servirsi di una porzione del Palazzo Nazionale per uso del Potere giudiziario, sì per mancanza di locali addattati come per non aggravare la Nazione che si scandalizzerà, dic' egli, in vedere che il vastissimo Palazzo Nazionale si voglia occupare esclusivamente da i soli due Consigli. *Viale* dichiara apertamente, che dietro tutte le indagini, e ricerche fatte, l'unico locale addottato per il Potere Esecutivo, Ministero, Potere Giudiziario è il Palazzo Nazionale, dal quale converrà finalmente, che n'escano i due Consigli...

Si osserva da alcuni, che questa deliberazione non è all'ordine del giorno.

Seduta de' 6 Marzo.

La deliberazione sul Sindacato delle Autorità provvisorie malgrado l'opposizione di Garbarino è stata approvata dai Seniori.

1. Sarà aperto un Sindacato, a cui saranno soggetti tutti quegli individui, che hanno provvisoriamente esercitata qualche pubblica funzione, missione, o amministrazione qualunque nel Territorio Ligure fino al giorno 17 Gennaio p. p.

2. A tale effetto pel Comune di Genova sarà creato un Tribunale, ed eletto un Accusatore pubblico.

3. Detto Tribunale sarà composto di sette Membri, che il Corpo Legislativo eleggerà fuori del suo seno per mezzo di una lista tripla da tramandarsi dal Consiglio de' 60 al Consiglio de' Seniori.

4. Per gl'Individui, che hanno fatto parte di qualche Autorità Provvisoria nel resto del Territorio Ligure, ed altri qualunque Funzionarj pubblici ivi commoranti, saranno eletti dal Corpo Legislativo nella forma suddetta sei Commissarj Sindicatori, due cioè per la Riviera di Ponente, due per quella di Levante, e due per i Monti Liguri, e di là da Giovi.

5. Tanto il suddetto Tribunale, quanto i detti Commissarj Sindicatori, eleggeranno il loro rispettivo ministro.

6. Il Ministro dei Commissarj Sindicatori, farà le funzioni di Accusatore pubblico.

7. Dopo la loro elezione, e rispettiva installazione, il detto Tribunale, e Commissarj Sindicatori faranno pubblicare quei proclami, che crederanno opportuni per l'oggetto di detto Sindacato.

8. Sarà materia di Sindacato tutto ciò, che si fosse fatto colla sola prevaricazione, o mala-versazione in ufficio.

9. Si procederà dal detto Tribunale, e Commissarj Sindicatori sommariamente senza figura di giudizio, non omissa perciò la citazione dell'Accusato, o di persona per esso legittima, e non negata l'assegnazione delle difese per quel breve termine, che stimeranno, secondo le circostanze.

10. Durerà il Tribunale da crearsi in Genova per mesi quattro dal giorno della sua installazione, entro qual termine dovrà ultimare le sue incombenze.

11. I Commissarj Sindicatori per il restante del Territorio della Repubblica dureranno in ufficio, fino a che abbiano terminate le loro incombenze, purchè queste non oltrepassino mesi quattro dalla loro elezione, ed installazione.

12. Le sentenze del detto Tribunale sono inappellabili.

13. Da quelle de' Commissarj si potrà reclamare al detto Tribunale, non ritardata l'esecuzione.

14. Terminate dal detto Tribunale, e Commissarj le loro rispettive incombenze, dovrà ciascuno dei medesimi fare ad ambi i Consigli un rapporto di quanto avranno rispettivamente operato, con la nota di tutte le sentenze.

Seduta de' 7 Marzo.

Un discorso energico di *Ardizzoni* precede il nuovo progetto di deliberazione da sostituirsi a quello, chè è stato rigettato dai Seniori. Il Consiglio ne decreta la stampa, e la distribuzione ad entrambi i Consigli in numero di sei copie. Gli articoli adottati, e rimessi all'approvazione de' Seniori sono i seguenti:

1. Il Directorio Esecutivo è autorizzato ad allontanare dall'esercizio di qualunque carica o funzione tutti i Cittadini, che fossero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l'attuale sistema democratico per tutti quei mezzi, anche d'esiglio, o detenzione in qualità d'ostaggio, che crederà più convenienti, e giusti, purchè l'esiglio non oltrepassi lo spazio d'un anno, e la detenzione di tre mesi.

2. Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l'esercizio della facoltà concessa nell'articolo precedente al D. E.

3. Si aboliscono tutte le carte di sicurezza, e salvi condotti in materia Criminale accordati da qualunque Autorità Provvisoria a rei processati, ed inquiriti per delitti controrivoluzionarj, i quali non potranno più goderne dopo il termine di 24 ore dalla pubblicazione della presente Legge.

4. Durerà la presente legge fino all'organizzazione definitiva del Potere Giudiziario.

Il Console Generale della Repubblica Francese Belleville ha fatto pervenire al Consiglio de' Sessanta una lettera del Circolo Costituzionale di Parigi accompagnandola con altra sua.

Il Consiglio ha inteso col più vivo interesse i sentimenti di entrambe, e ne ha dichiarato l'inserzione nel Processo verbale, e la stampa nelle due lingue, e ha incaricato il D. E. a rispondervi per l'organo del Console sud.

Noi la comunichiamo con trasporto alla Nazione a cui è principalmente diretta:

Li Cittadini Francesi componenti il Circolo costituzionale di Parigi

Al Corpo Legislativo della Repubb. Ligure.

CITTADINI RAPPRESENTANTI,

E' scorso appena un mezzo secolo, dalla memorabile epoca, in cui la Nazione Li-

gure impaziente di un giogo staniero, stordì l'Europa per la coraggiosa espulsione dei satelliti dei re, che avevano invaso il di lei territorio.

Era riservato a un tal Popolo d'inalzarsi a più alti destini; doveva ancora rovesciare i suoi tiranni domestici; ed egli lo ha fatto.

Grazie ne siano rese a quel Genio possente, che vuol oggi riparare i longhi, e sanguinosi oltraggi fatti alla maestà de' Popoli.

Salute a nostri nuovi fratelli, e a loro mandatarj fedeli!

Compiacetevi, Cittadini Rappresentanti, di esser l'organo de' nostri sentimenti presso dei Liguri.

Dite loro, che dei Repubblicani Francesi offrono loro un'amicizia sincera.

Dite loro, che uniti di principj noi lo saremo ancora d'interessi, per difendere la causa sacra della Libertà, e dell'Uguaglianza.

Dite loro, che la conservazione di sì glorioso acquisto richiama tutta la loro vigilanza.

Dite loro, sopra tutto, di diffidare degli amici dell'Oligarchia, e di prevenire le catastrofi politiche, che portan seco le cattive elezioni.

E voi, Cittadini Rappresentanti, promote, con delle savie leggi, e istituzioni repubblicane, la felicità de' vostri Concittadini. Egli è in tal guisa, che acquistando dei diritti al loro amore, voi otterrete la stima degli uomini liberi di tutti i paesi, e di tutti i tempi.

V A R I E T A'.

I QUATTRO MINISTRI.

Dopo aver parlato delle operazioni del Governo interessa, e giova talvolta di parlare anche de' governanti.-- Non vogliamo omettere nè anche questo ramo di pubblica istruzione. Noi abbiamo quattro Ministri, de' quali generalmente si parla bene.

Il Ministro delle Relazioni Estere passa per molto istruito, come quello, che da molto tempo è esercitato in tal carica, e potrebbe assolutamente darci delle buone notizie, ma è sempre di sì cattivo umore, che siamo costretti a procurarcele altronde. Si dirà che anche il Ministro delle Finanze è forse più burbero di lui; ma è compatibile: ognuno ne sa il motivo. La Cassa è vuota.

Il Ministro delle Finanze è un faticatore indefesso, e dà l'esempio ai suoi subalterni a quali ha fatto sentire molto cortesemente in istampa, ch'erano invitati tutti dalle 8. della mattina fino alle 2. pomeridiane, e dalle cinque alle dieci, se non sbaglio, coll'annuncio gentile di essere amossi in caso di mancanza. E a questo proposito siamo pregati di dimandare se anche quelli, che contano i denari debbano attualmente intervenirevi quantunque manchi il soggetto del loro impiego.

Il Ministro della Guerra, e della Marina, (quando l'avremo) ristabilirà la disciplina militare delle truppe. Lo che sarà non men utile alla Repubblica che il ristabilimento delle stesse Finanze. L'oggetto è degno dello zelo, del patriottismo, e della fermezza di *Federici*.

Il Ministro della Polizia mostra tutta l'attività che abbisogna un tal ministero: sa tutto, e provvede anche agli oggetti più minuti: si contano varj aneddoti, che provano la di lui vigilanza.

Un *vermicellajo*, aumentava il prezzo dei suoi generi oltre la meta stabilita. Le *Serve* reclamavano, ed egli le mandava all'Albero della Libertà. Chiamato dal Ministro, e richiesto s'era buon repubblicano, e risposto: *che sì*, se gli dimandò perchè egli, *buen repubblicano* non vendeva nella sua bottega ai prezzi, che si vende all'Albero della Libertà? Interdetto, e confuso mendicava una risposta per giustificarsi; ma il Ministro, che non aveva tempo da perdere l'ha fatto trattenere in arresto perchè mediti in suo comodo una risposta concludente, e *repubblicana*.

A L G A Z Z E T T I E R E. Censore.

Voi persistete, al vostro num. 49, a sostenere, vale a dire, *asserire*, che il Rappresentante Alberti, in quel tale Comitato segreto de' Giuniori, ha parlato contro la libertà della stampa. - Siete padrone di persistere, e di asserire quanto volete; noi non abbiamo mai inteso di obbligarvi a una pubblica ritrattazione, nè quando avete torto contro di noi, nè quando avete torto contro degli altri: Avreste troppe cose a ritrattare, caro *Censore*; siete al foglio 49, e sarebbe una fatica immensa, e un'impresa rovinosa. Noi pretendiamo unicamente di assoggettare le vostre, e le

nostre asserzioni, ragioni, riconvenzioni, accuse, *et cetera* all'imparziale giudizio del Pubblico; il quale Pubblico si può supporre in grado, a quest'ora, di pronunziare definitivamente, senza che noi ci prendiamo altra pena di annojarlo senza fine, in ogni Gazzetta, colle nostre particolari contese, che non sono, a dir vero, moltissimo interessanti, ora che il Papa è in viaggio, e sono risorti i Consoli in Roma, e Libertà trionfa in Campidoglio.

N O T I Z I E N A Z I O N A L I.

-- *Domenica 4 Marzo*. Si è fatta l'apertura di un pubblico *Casino Nazionale*, situato sulla Piazza delle Vigne, palazzo Doria, ove si mangia, e si gioca: Si tiene aperto a qualunque ora sino a mezza notte.

-- Il P. *Chichisola*, Barnabita, che era stato rilasciato dalle carceri nella scorsa settimana, è stato nuovamente arrestato, e si dice, per aver insultato o minacciato i Cittadini della Commission Criminale, che l'avevano processato.

-- *Lunedì*. Il Consiglio de' Seniori ha fatto arrestare dalla Guardia di Palazzo i Cittadini Prete Luigi Garassini, e Avvocato Vincenzo Repetto, per avere applaudito e battuto le mani nella sala del Consiglio, quando è stato riprovato il progetto di legge contro gli Ecclesiastici, e altri Funzionari sospetti.

-- *Martedì*. Sono entrate in Città due Compagnie di soldati Francesi, che sono la vanguardia della mezza brigata che si aspetta fino al num. di 1200 uomini.

-- Si è fatta al Teatro de' Comedianti una Serata a beneficio de' *Poveri*, e vi sono intervenuti tre Membri del Direttorio, *Corvetto*, *Littardi*, e *Maglione*.

-- *Mercoledì*. Si è tenuta al dopo pranzo la solita adunanza del *Circolo Costituzionale*, e si è trattato della *Libertà della stampa e de' Beni ecclesiastici*. La Cittadina Paolina Bertolotti ha recitato un discorso sulla necessità di dare una migliore educazione alle Donne.

-- *Giovedì*. E' giunto il Cittadino M. *Federici* Ministro della Guerra, e Marina.

-- *Venerdì*. E' stata arrestata questa sera per ordine del Comitato di Polizia la Cittadina *Scotti* indiziata gravemente di furto.

-- *Sabbato*. Per ordine dello stesso si è arrestato questa mattina il Cittadino Tommaso Lagomarsino per aver tenuti de' discorsi sediziosi.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 3 Marzo.

Oliveri : E' noto l'abuso che si fa tutto giorno della libertà della stampa: I nemici dell'ordine se ne servono per dividere il Popolo, combattere la Religione, depravare il costume. Noi dobbiamo pensare seriamente a riparare così fatti disordini, che diverranno fatali alla Repubblica; propongo pertanto che s'incarichi una Commissione di presentare un rapporto sui mezzi di frenare l'abuso della stampa.

La proposizione è appoggiata da molti:

Copello si oppone, e grida che la mozione è incostituzionale, e che il Consiglio de' Seniori è incaricato di sanzionare, e non di proporre le leggi.

Pino risponde, che si tratta di adottare una Commissione, e non di proporre una legge.

Monteverde fa osservare che è inutile di fare una Commissione, e aspettare un rapporto quando non può aver luogo un progetto di legge.

Benza aggiunge, che la Commissione oltre di essere inutile è ingiuriosa al Consiglio de' Sessanta, perchè racchiude un'implicita accusa di poco zelo e vigilanza per il buon ordine.

Oliveri insta nuovamente, perchè si crei la Commissione; e la Commissione è creata malgrado le forti opposizioni di *Benza*, *Monteverde*, e *Copello*.

Seduta de' 5 Marzo.

La deliberazione de' Giuniori, che autorizza il D. E. a procedere contro gli Ecclesiastici, Tribunali, e corpi amministrativi sospetti (V. F. preced.) è il grande oggetto, che è in discussione.

Copello con un discorso energico, e dimostrativo ha provato con una palpabile evidenza la necessità di questa misura, ha prevenuto tutte le obiezioni, ha dipinto la qualità de' nemici, e l'orrore del pericolo., Cittadini Colleghi, quest'uomini nemici per massima del nuovo sistema, divorati dalla smania di realizzare i loro progetti liberticidi, non tralasciano, nè lasceranno mai di eccitare colle loro infernali suggestioni, colle cabale, col tradimento, delle convulsioni per rovesciare la Repubblica... Non ci facciamo illusione, la cancrena rode le braccia al nostro corpo po-

litico: affrettiamoci d'impugnare il ferro salutare della legge; separiamo con un taglio opportuno queste membra infracidite.

Il rimedio di qualche misura straordinaria applicata a tempo può solo salvare la Repubblica... Bisogna prevenire, non provocare i pericoli; una stoica indolenza, una fredda esitanza, (permettetemi di dirlo) confinano colla complicità. Se colla vostra vigilanza, se col provvedimento di una legge fatta in tempo, voi impedito una nuova esplosione controrivoluzionaria, avrete fatto molto più di quelli, che anche a costo della loro vita possono averne dissipato un'altra: E' sempre funesta, e costa troppo cara la gloria di trionfare de' nostri fratelli, a spese del sangue de' nostri fratelli medesimi. Se vi manca la confidenza, il sostegno de' bravi, de' virtuosi Repubblicani, cosa sarà della Liguria, cosa sarà della Libertà! Bisognerà o cedere, o transiggere: transiggere! Ah un esempio è già troppo per oscurare la nostra gloria, e su quel monte ove fu stipulato l'atto vergognoso..... pria di transiggere, si dovea piuttosto morire.

Questo discorso è stato vivamente applaudito da' circostanti: e i Seniori?..... N. P. A.

Seduta de' 6 Marzo.

Il Consiglio ha approvato due deliberazioni, che mettono lire 6m. a disposizione degl'Inspettori della sala; ed altra che autorizza i Giudici Criminali a prorogare il termine contumaciale per 15 giorni.

LIBERTÀ' DELLA STAMPA.

La scandalosa, e incostituzionale mozione fatta nel giorno 3 corrente dal Seniore *Oliveri* su i mezzi di restringere la libertà della stampa, se ha fatto un gran torto al suo autore, e a quei Membri, che l'hanno appoggiata, ha però recato un vantaggio non indifferente alla pubblica istruzione. I nostri Giornalisti Patrioti hanno levato un grido unanime di giusta, e nobile indignazione, ed hanno altamente proclamato in faccia alla Nazione i sacri principj, che in un Governo repubblicano garantiscono ad ogni Cittadino la libertà di dire, e pubblicare colla stampa i suoi pensieri. Noi molto abbiamo già detto su questo interessante argomento, ma ci pare a pro-

posito di aggiungere alcune riflessioni, e le dirigiamo principalmente al Cittadino Olivieri.

E che?... Degli uomini liberi, de' Rappresentanti di un Popolo libero non arrossiscono di riprodurre argomenti mille volte combattuti, e confutati con tutta la superiorità della logica, del buon senso, e della ragione! Se voi riuscite a incatenare la libertà della stampa, chi potrà più denunziare alla Nazione gli errori, le prevaricazioni, i delitti de' suoi Magistrati. Quando ancora non ne commettersero alcuno; gli scritti contro il Governo saranno sempre una bilancia necessaria al suo potere. Potete voi immaginare, che un paese sia libero, quando la parola, il pensiero sono schiavi? -- Ma voi non pretendete distruggere la libertà della stampa, vorreste solamente modificarla, ed impedire, che i sediziosi Scrittori tolgano al Governo la confidenza, di cui ha bisogno... Come mai! l' autorità, il potere, di cui sono investiti i mandatarij del Popolo dall' espressa sua volontà, e dalla Costituzione; la pubblica opinione, che deve accrescerne la forza; la riconoscenza di un' intera Nazione per quei Cittadini, che lavorano alla sua felicità... tutto questo potrà essere distrutto dalla penna di un calunniatore? Voi avete dunque inalzato un ben fragile edificio! Ma questi Giornali, che attaccano i principj, e la condotta della Autorità costituite, sono essi forse i soli, che si possono pubblicare? E non è aperta egualmente la carriera a suoi difensori? La verità non potrà dunque risorgere dal conflitto delle opinioni? Allora solo sarà minacciata la costituzione, o il governo quando una classe esclusiva di scrittori avrà il diritto di pubblicare liberamente i suoi pensieri; ma se questo diritto è universale, ogni timore diviene puerile, e chimerico. Il male, che la stampa potrebbe fare, si distrugge colla facilità di rimediarvi.

Eh! non mi dite, che nell' epoca di una nascente Repubblica è necessario di mettere un freno alla pericolosa libidine di stampare, e di scrivere. Di qualunque pretesto siano coloriti i vostri ragionamenti, io non vi rispondo che con questa terribile interrogazione: Come si è mai conservata la tirannia presso tutti i Popoli della terra? Colla schiavitù della stampa. E chi ha poi strappato di mano ai tiranni la verga,

chi ha rovesciato i loro troni? La libertà della stampa.

Il dispotismo più orribile è quello che pesa sulle anime, che tiranneggia le opinioni, che trattiene, e tenta di soffocare gli slanci dello spirito umano. -- Importa infinitamente a una Nazione di fresco rigenerata di mantenere a qualunque costo la più illimitata libertà della stampa. Si perfeziona con essa l' organizzazione dello Stato, si circondano di lumi i legislatori, e tutti i pubblici magistrati; si possono con questa sola contenere i perversi disegni dei nemici del Popolo, con minacciarli della pubblica esecrazione. La stampa libera è una sentinella sempre vigilante per scuotere, e avvertire un Popolo, che si tentasse di sorprendere, e incatenare; essa è il freno più forte dei cattivi, che aspirassero alla tirannia, e il primo castigo dei tiranni. Essa è la prima salva guardia delle Nazioni libere, e la foriera terribile delle Rivoluzioni: da essa dunque dipende il destino di tutti i Popoli dell' Universo.... Patrioti, Repubblicani! penetratevi tutti profondamente di questa grande politica verità: Senza la libertà della stampa non vi sarà mai, che schiavitù, che oppressione impunita; e la debolezza, il silenzio, la stupidità di quei popoli, che non ebbero il coraggio di proclamare, e difendere i sacri diritti della natura furono sempre i più saldi sostegni della tirannia, ed hanno essi soli tenuto per tanti secoli sepolto il genere umano nella degradazione, e nell' avvilitamento.

G. C.

(Cittadino Olivieri!... sarà continuato.)

NOTIZIE ESTERE.

Madrid 12 febbrajo.

La nostra Flotta è uscita da Cadice. Essa era forte di 22 Vascelli, ed alcune Fregate. Due giorni prima bordeggiavano in vista del Porto una squadra Inglese di 9 vascelli -- Si spera che questa volta i 22 prevarranno ai 9, e che la flotta Spagnuola riempirà il suo destino ulteriore, di cui non devesi ancora informare il Pubblico.

Rastadt.

Le difficoltà sulla pace dell' Impero sembrano accrescersi. Le negoziazioni fanno pochi progressi, e gli affari s' imbrogliano di

giorno in giorno; cosicchè vi vorrà probabilmente un *nuovo Alessandro* per tagliare questo nodo gordiano. E si spera sempre, che non tarderà molto a giungere questo *nuovo Alessandro* destinato alla pacificazione generale d' Europa.

Calais 27 febbrajo.

Bonaparte ha profittato dei pochi momenti che si è trattenuto quì: si è chiuso coi nostri più abili Capitani di Marina: si è fatto portare tutte le carte, ha conferito con essi sui 400 progetti di sbarco, che gli sono stati inviati. Ha assistito all'esercizio che fanno i nostri marinari per abilitarsi allo sbarco; e in cinque minuti si sono vedute sbarcare sulla Costa più di 50 Scialuppe cannoniere coi loro cannoni, carriaggi, e utensili.

Parigi 26 febbrajo.

Il Ministro della marina Pléville è partito jeri per Brest in seguito di un decreto del Direttorio dello stesso giorno.

Si crede che resterà incaricato, come contr' Amiraglio, del comando in capo della spedizione contro l' Inghilterra.

Bonaparte appena giunto è ripartito, nè si sa ancora se per Brest, o per Rastadt.

Roma 3 Marzo.

Due interessanti avvenimenti hanno quì avuto luogo la scorsa settimana. Un' aperta divisione si è manifestata fra l' Ufficialità, e i Generali Francesi, cagionata in gran parte dalla mancanza del soldo. Gli Ufficiali tennero delle adunanze nel *Pantheon*, fecero affiggere de' forti proclami, prote-

stando altamente contro la sfrenata condotta de' soldati, minacciarono d' impedire la partenza de' Generali, se prima non rendevano conto della loro amministrazione, e ricusarono di ubbidire ai loro ordini. Fecero quindi arrestare il Commissario *Haller*, e porre i sigilli sulle sue carte.

Intanto scoppiò una controrivoluzione in *Trastevere*. Una truppa di scellerati, colla sacrilega invocazione di *Maria*, cominciarono ad uccidere le guardie, e s' inoltrarono furiosi, ed armati a proseguire i massacri. La truppa Civica, e Francese accorse, assalì gl' insorgenti, li mise in fuga, e nè rimasero 150 prigionieri. La mortalità non fu indifferente da ambe le parti. I Consoli Romani restarono tutta la notte in sessione permanente. Martedì furono fucilati 22 Capi de' rivoltati presi colle armi alla mano. Indi si seppe, che la ribellione avea anche scoppiato in Marino, Castello, ed Albano. Il Generale *Murat* marciò alla testa di 1000 uomini contro gl' insorgenti, gli attaccò, e li disperse, e prese loro tre bandiere. Il comando interimò dell' Armata è stato conferito al Generale *Dallemagne*. La Città ora è tranquilla. I Cittadini *Monge*, *Daunou*, e *Florent* sono giunti, e stanno lavorando al piano di Costituzione per la Repubblica Romana.

Si rivono da Palermo, che sia giunta già a Siracusa una divisione di Squadra Francese composta di 24 Vascelli con 6 mila uomini da sbarco.

A V V I S O.

Il presente Numero 39 termina il terzo trimestre. Rinoviamo l' invito a i nostri Associati per la continuazione del loro abbonamento. Si lusingano gli Estensori di aver finora qualche poco contribuito ai progressi della pubblica istruzione, e penetrati dell' importanza di una sì utile intrapresa si promettono essi di proseguirla con patriottico zelo, e con fermezza repubblicana. L' articolo delle Notizie va a rendersi interessantissimo per gli avvenimenti, che con tanta rapidità si succedono, principalmente in Italia. La Libertà è risorta sul Campidoglio: ella si compiace un momento in quell' antica sua sede; ma scenderà presto a compire l' intera rigenerazione della più bella parte di Europa.

Le associazioni per l' estero, e per le due Riviere si riceveranno solamente a questa Stamperia.